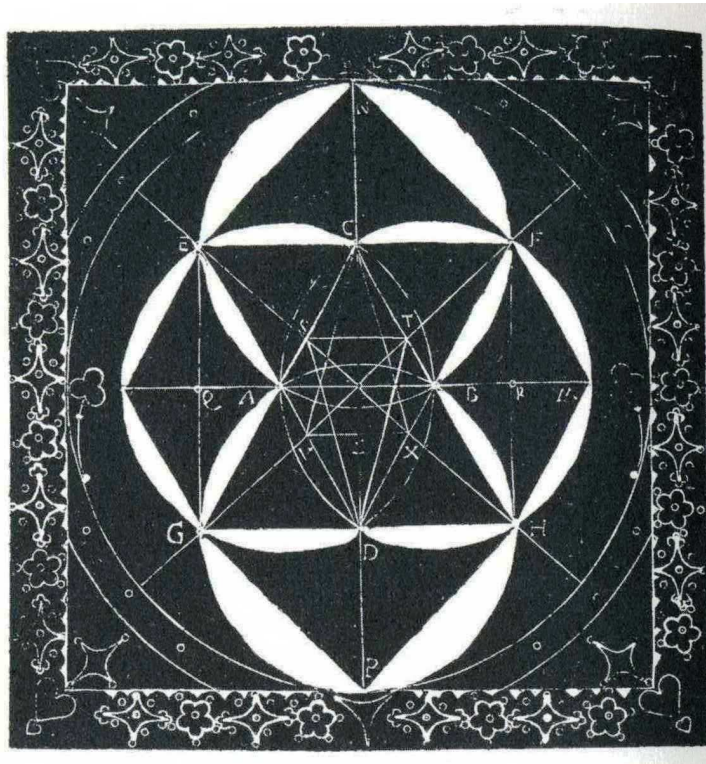


MENTE O APOLLO



L'UOMO DI DIO

Ho scritto un libro su Giordano Bruno. Dovrei quindi con molta facilità scrivere o sintetizzare in poche righe la vera motivazione che di LUI mi ha costretto ad occuparmi. Ma sono ormai mesi che rinvio questo appuntamento: continuo infatti a sentirmi a disagio quando devo farlo. Vorrei infatti passare al cuore del mio comprendere grazie al suo sapere, tralasciando ogni passaggio intermedio, ogni aspetto conoscitivo da me utilizzato come un trampolino verso quell'ultimo salto diretto verso un mondo, quello di Giordano Bruno, di cui oggi, a pochi mesi dall'uscita del mio libro, mi sento tremendamente orfano. Mi dico: "Ma chi se ne frega di tutti, se non vogliono dedicare qualche attimo della loro vita alla comprensione di un essere che di umano aveva poco e tanto", aggiungo, "Non ho nessuna voglia di ricominciare a spiegare il come e il perché del mio avvicinarmi al mondo dei sigilli bruniani." In fondo, chiosando, penso che il libro ormai c'è, quindi perché dovrei nuovamente "soffrire" nell'inutile tentativo di chiarirvi e ri-chiarirmi ciò che ho "scoperto" attraverso la sua Ars Memorandi. Poi osservo il sigillo da LUI definito Mente o Apollo e mi rendo conto che forse è il caso di mettere al corrente più persone possibili di un fatto certo, un fatto che vorrebbe il Nolano grandissimo conoscitore di un realtà, per noi oggi invisibile, ma essenziale, in quanto riguardante tutto e tutti. Sì, perché di Lui moltissimo si è detto e scritto, ma sostanzialmente nulla si è deciso sul suo vero essere, sul suo vero sapere, sulla sua vera missione. Davvero, ancora oggi, se si lasciasse fare agli "esperti", avremmo del Nolano una camaleontica interpretazione che lo vorrebbe, forse, filosofo, cabalista, un fenomeno da baraccone, un metafisico sopraffino, un precursore del mondo scientifico, un eretico, un epigono del mondo egizio, un mago, ecc. ecc. Sostanzialmente, chiunque si sia avvicinato al Nolano ha trovato nella sua opera aspetti sempre nuovi e antesignani. Io, che simbolista ora so essere e che forse potrei inutilmente fregiarmi del titolo di esoterista, posso, o potrei dire, che l'essere in questione camaleontico era nel suo sapere, come nel suo esprimerlo per un unico e fondamentale motivo

che richiederebbe comunque una spiegazione tremendamente lunga, cosa che mi farebbe ricadere nella mia non voglia di dire. Ma essendo d'uopo una conclusione, quanto una spiegazione, potrei completamente riassumere il tutto sconcertando i leggenti dicendo che semplicemente Giordano Bruno poteva occuparsi e pronunciarsi su tutto: non per la sua enorme mole di nozioni, incredibilmente stipate nella sua mente attraverso un'arte oggi da noi solo parzialmente capita, ma soprattutto perché LUI fu forse l'ultimo vero continuatore di un sapere che ormai da anni definisco "dell'Ottava".

A questo punto, voi, constatando come queste prime righe a nulla sono servite per chiarirvi e chiarire qualcosa di più sull'enigma Giordano Bruno, forse vorrete abbandonare il mio scritto, visto il "già nullo" effetto creato dalla mole enciclopedica di "cose" dedicate alla comprensione del pensiero del suddetto quasi partenopeo. Ma, per salvarmi nella storica zona Cesarini, potrei affannosamente aggiungere: "aspettate un secondo, solo un secondo, perché qualcosa di sostanzialmente nuovo il sottoscritto crede e spera di poterla dire." E per dirla potrei utilizzare una scienza semiufficiale, che molto probabilmente non è contemplata dagli estimatori del sapere del Nolano. Ma tant'è, e per parlare di Giordano Bruno quindi, per la prima volta ricorrerò alla Cimatika. Adesso, disorientandovi, vi direi che esiste da tempo una disciplina che ha, delle **forme** nascenti dalla strutturazione della materia attraverso il suono, il cuore di un ricerca giunta a conclusioni veramente eclatanti. Oggi, infatti presumiamo come il suono, o un suono, o più suoni, siano i veri responsabili dell'aggregazione delle CONFORMAZIONI presenti in natura. Fondamentalmente, e a livello scientifico, sappiamo inoltre come tutto nell'Universo sia frutto del suono, motivo per cui una controversa Teoria delle Stringhe, multidimensionale, da tempo vorrebbe arrogarsi il vanto di essere TEORIA di un TUTTO che sostanzialmente non conosciamo ancora come essere **veramente** fatto. Ricordandovi comunque che di Bruno, vi sto parlando, aggiungerei che negli anni settanta, sulla scia di una lunga serie di esperimenti iniziati con il Chandly alla fine dell'Ottocento, proseguiti e portati a compimento attraverso il Jenny nel 1969, il professore statunitense Buckminster Fuller mise a punto, per i suoi studenti, un semplice esperimento per il quale vorrei, ora, tutta la vostra attenzione: "Gonfiato un palloncino di plastica, questi veniva immerso in un liquido piuttosto denso e colorato, quindi posto all'interno di un luogo dove veniva esposto ad una frequenza sonora ben precisa. In questo modo il professore, padre delle cupole geodetiche (a lui è stata intitolata inoltre la molecola del Fullerene), mostrava ai suoi alunni come il "povero", nell'intento di sfuggire ad uno scoppio sicuro, dovuto alle intense vibrazioni, permetteva alle stesse di creare sulla sua superficie colorata un intricato reticolo geometrico. Tutto ciò avveniva prima attraverso il concretizzarsi di **punti** che in brevissimo tempo venivano poi uniti da **rette e cerchi** dalle caratteristiche aeree. Sostanzialmente il suono veniva canalizzato "sulla superficie dello sferico sventurato" in luoghi di bassa pressione caratterizzati da un fitto sistema geometrico tipicamente platonico, creando così un effettivo equilibrio vibrazionale che permetteva allo stesso di ...non esplodere. Vero era che in questo modo il professor Buckminster poteva dimostrare come il suono potesse manifestare le sue capacità aggreganti di tipo geometrico. In modo immediato i suoi studenti potevano quindi assistere alla nascita, in diretta, di un sistema poliedrico conosciuto da millenni da qualsiasi civiltà terrestre oggi ritenuto ancora stupidamente ...esoterico. Ora, vorrei ritornare indirettamente al Nolano. Indirettamente, perché per capire **veramente** la motivazione di **tutta** la sua opera sarà necessario dedicare dello spazio all'opera di Aristocle o come veniva più comunemente chiamato..... Platone.

REMINESCENZA E ANCORA REMINESCENZA

Alcuni secoli prima di Cristo una diatriba filosofica dai toni piuttosto accesi stava consumando il mondo del sapere ellenico. In questa intervenne “spalle larghe”, da cui il suo soprannome “Platone”, il quale, mal sopportando la posizione degli Eristi che volevano l’uomo perfettamente incapace di perseguire e riconoscere il sapere, esordì attraverso una sua teoria, non del tutto nuova, devo dire, secondo la quale non solo l’uomo era capace di perseguire il sapere, ma soprattutto era in grado di “ricordarlo”. In pratica, secondo il grande pensatore, l’uomo doveva porre, al centro di tutti i suoi sforzi mentali, assolutamente quello di acquisire sapere attraverso un percorso mentale innato in tutti noi, un percorso che vedeva **nell’intuito e l’immaginazione** il modo, il metodo principe per ricordareDIO. Cos’era DIO all’epoca di Aristotele? Dio era IDEE, era archetipi. **A cosa servivano gli archetipi?** Semplicemente a..... creare. Chi creava? La Natura. Quindi ogni forma, qualsiasi profilo, sagoma, struttura, formato, utilizzati dalla stessa, non era altro che l’interpretazione di un pensiero perfetto, immobile, eterno, voluto da un essere divino. In tale contesto psichico, l’uomo, vi chiederete, come potesse ricordarecredo. Sempre Platone verrebbe in vostro aiuto dicendo che l’Anima umana alla morte della parte fisica viene addotta in un luogo meraviglioso, definito dai greci Iperuranio, il nostro paradiso, in cui di tutto fa e farebbe per rivedere Dio, o meglio le sue IDEE. Tutto ciò in condizioni non esattamente favorevoli, in quanto, sempre l’anima umana, in questo tragitto intermedio assumerebbe la forma di una Biga trainata da due cavalli, uno bianco e uno nero. Quello bianco, senza titubanza, porterà l’anima umana nei pressi della divinità massima, mentre quello nero molti problemi ci darà e ci da, in quanto totalmente propensa al suo ritorno sulla Terra. Dall’esito di questa diatriba equestre dipenderà il **tempo di esposizione**, nostro, agli Archetipi. Quindi reincarnati, perché di questo stiamo parlando: ogni uomo, attraverso i sensi, soprattutto la vista, potrà avere più o meno la possibilità di **ricordare** la perfezione divina, fonte di ogni sapere, osservando semplicemente laNatura. Era quindi il ricordare ...fondamentale, e di questo Bruno si occupava.

Questi, inoltre, erano i motivi per cui il mondo per Giordano Bruno era trino, in quanto fatto da **IDEE**, destinate a diventare **Vestigia** delle stesse in Natura, ed infine **Ombre** nella mente umana, dopo l’osservazione delle vestigia presenti in Natura. A questo punto Lui, che di memoria si era infervorato fin dall’adolescenza grazie a Pietro il Ravennate, si raccomandava con i suoi ipotetici lettori, dicendo che fondamentale era, attraverso le **Ombre**, fare il percorso inverso, per poter ritornare nuovamente, questa volta in vita e scientemente, a Dio, poiché “Chi non intende uno, non intende nulla.” Quindi attribuiva a tale percorso 4 passaggi mentali, caratterizzati dai sensi, l’immaginazione, la razionalità ed infine la memoria. Come il tutto doveva avvenire? In questo modo: l’uomo, attraverso i sensi, acquisiva una forma appartenente alla realtà, un albero per esempio (tanto vorrei parlarvi della teoria della vista di Leucippo). Quindi, attraverso l’immaginazione, tale immagine doveva essere elaborata secondo i canoni più estremi. Questo per un motivo sostanziale, a SUO dire. Infatti, nel momento in cui la Ragione esaminava le immagini, essa molto più propensa era a sposare qualcosa di estremamente bello o brutto, rispetto che a qualcosa di terribilmente mediocre. In base a tale metodo, infine, interveniva la memoria a stipare il tutto in luoghi mnemonici ben precisi: classico era l’esempio di più stanze appartenenti ad una casa mentale, costituita da più piani, a seconda del numero delle immagini da ricordare. Allo stesso modo era possibile trasformare dei concetti, che so, appartenenti ad un discorso, in immagini, affinché il tutto diventasse semplicemente più facileda ricordare. E sapete perché? L’uomo senza accorgersene pensa attraverso il susseguirsi velocissimo di ...immagini.

Esatto, proiettiamo nella nostra mente costantemente dei film, non sempre graditi. Tutto ciò era chiaro per Bruno e per i maggiori pensatori che lo dividevano dal grande Platone; non è affatto palese per noi oggi. Ma perché LUI voleva per l'uomo un enorme bacino mentale di immagini? Perché voleva, come primo passaggio, nell'uomo molta memoria formale? Per un motivo semplicissimo: attraverso il maggior numero di immagini fantastiche era possibile per la mente umana fare passaggi analogici, capaci di trasportare lo stesso verso processi mentali sempre più raffinati, di cui l'estremo, il più altisonante, il più augurabile e blasonato, era proprio quello basato sul puro ed assoluto **intuito**. E cos'era in tale contesto mnemonico l'intuito? Semplicemente il risveglio, inteso come la possibilità, questa volta dell'anima umana, di RICORDARE nientedimeno che gli Archetipi. Ma Lui per primo puntualizzava che **"L'opera di intelligenza, sempre era, opra immobile"**, in quanto voleva sia che questi processi mentali intuitivi si consumassero in luoghi preposti al completo estraniarsi dal fardello del vivere quotidiano, sia che l'uomo prendesse coscienza che gli stessi non potevano che coincidere con l'archetipica ed eterna immobilità del simbolo. Definiva, infatti, il simbolo il linguaggio di Dio, ma soprattutto certi simboli, SIGILLI. Intuire attraverso i Sigilli voleva dire, per LUI, ricordare DIO. Erano quindi due le memorie perseguitate dal Nolano: una mortale, ed una ...immortale. Semplicemente egli rivolgeva dare a tutti gli uomini in grado di farlo **"Abbastanza ali per tornare nel mondo della perfezione, al mondo della LUCE"**.

L'IMPOSSIBILE DIVENTA POSSIBILE

Molto, molto sinteticamente, tutto ciò che il Nolano scrisse sulla memoria e volle insegnare si basava su tali dettami. Vi chiederete se ciò era ed è possibile per l'uomo; ebbene, vi capisco, e vi dico: "Sì, è a volte possibile" L'uomo è in grado di intuire, e quindi ricordare, un sistema archetipico appartenente alla creazione. È successo a me, e come è successo a me, a molti sta succedendo e nei millenni si è ripetuto. Come tutto ciò può avvenire? Bruno spiega anche questo. Attraverso quattro Rectores, per la precisione **il numero, l'arte, l'amore e la magia**.

Io, osservando un Rosone 5 anni fa, contemplai tre dei Rectores bruniani e immediatamente scattò in me quell'impulso, mai sopito da allora, che oggi mi ha permesso di ri-scoprire una legge universale, quella dell'Ottava, che per millenni gli umani hanno usato in ogni campo dello scibile e che oggi non riconoscono, nonostante sia contemplata nei campi di grano di tutto il mondo. Era quindi attraverso il ripercorrere il meccanismi mentali di DIO, possibile anche per l'uomo, "andare con, attraverso, e se le esigenze lo richiedevano, contro la natura". Insomma, Bruno, attraverso l'Ars memorandi, quella immortale, in ultima analisi poneva le basi conoscitive di un uomo in grado di diventare uno sciamano. E tutto ciò era contemplato nel suo sapere, in quanto tutto perfettamente, in quel triplice mondo di cui si fregiava di essere l'ultimo e vero rappresentante, tutto dicevo, era vivo, intelligente, simmetrico, frattale e specchio, in una infinita sequenza analogica, necessaria a giustificare ogni meccanismo mentale di tipo analogico messo in atto dall'Uomo. Panpsichismo e immanentismo divino erano quindi norma nel SUO universo, tanto da definire egli stesso gli astri "Animali", in quanto dotati di "Anima", spesso eticamente superiore a quella umana. In tale contesto era quindi impossibile negargli la presenza degli DEI negli affari umani, in quanto un Dio destinato a diventare TUTTO, secondo il corrispondente livello animico, chiaramente non poteva che rispettare passaggi divisionali in cui ai primi posti non potevano che essere presenti gli DEI. Chiaramente tutto ciò oggi è inverosimile per noi, ...o no? Siete sicuri che,

per esempio in amore, nella nostra, nella vostra vita, tutto sia spiegabile con estrema sicurezza? Siete sicuri che qualcosa, molto simile alle armi di Cupido, non abbia interagito nel nostro destino per far sì che nascail caso? Davvero pensiamo di poter fare a meno della forza animica di un intero gruppo stellare per poter giustificare, in noi umani, determinate caratteristiche caratteriali? Davvero, ancora, possiamo permetterci di pensare che la Terra non abbia un'intelligenza in grado di dialogare con un intero sistema solare? Veramente pensate ancora che la materia, ovunque e comunque essa sia, non abbia anima? Fatti vostri, io con Bruno molto mi son chiarito sulla creazione, soprattutto ho imparato un giochetto appartenente sempre al mondo greco, ma da lui sapientemente utilizzato quando era il momento di insegnarechi e come si crea.

LA STATUIFICAZIONE

Oltre due millenni fa, quando i greci avevano qualcosa di complesso da spiegare e da non dimenticare, sapete che facevano?.....statuificavano. Per statuificazione si intende un processo mentale attraverso il quale un concetto di per sé complesso è possibile semplificarlo, pur mantenendo la sua oggettiva complessità, utilizzando, per esempio, il mito. Un esempio per tutti. Come posso garantire la comprensione di un fenomeno astronomico complesso, come la Precessione degli Equinozi, nel tempo e nelle future generazioni? Semplicemente dicendo che Mnemosine, dea della memoria, rifiutò Zeus, ma con lo stesso giacque, nelle mentite spoglie di un bellissimo pastorello, per 9 giorni e 9 notti. Chi avrà la curiosità di sapere quante ore ci sono in un simile arco di tempo capirà che 216 ore rappresentano un'era precessionale di 2160 anni. Di conseguenza le nascenti 9 muse, portatrici dei Talenti umani, figlie di una coppia precessionale, rappresenteranno numericamente qualcosa di molto più misterico e consistente, in tale contesto all'apparenza solo mitologico. Questo è solo un piccolo esempio di come ciò che è difficile si può rendere facile, statuificando. Tornando a Bruno, vorrei che ora osservaste con attenzione l'unica immagine da me utilizzata per queste poche righe, da me come al solito sofferte. Vorrei quindi sapeste che *Mente* o *Apollo*, come Lui lo chiamava, faceva parte di una trina di Sigilli considerati il massimo simbolico a livello ermetico. Ma a differenza di una miriade di altri sigilli completamente intuiti da Bruno ed utilizzati in alcune delle sue opere bibliografiche, cosa di cui mi sono occupato nel mio libro in quanto ancora oggi completamente senza spiegazione, dicevo, a differenza dei restanti sigilli, in questo caso si tratta di "segni" presenti sulla Terra dasempre. Appartengono ad un sistema geometrico, definito, in ambito esoterico, come "Geometria Sacra". Nel caso specifico, Bruno gli utilizzava nella sua *Ars* proprio per riattivare in noi quella parte mnemonica, direi sacra, giacente in ogni essere vivente. Non credo sfugga inoltre la simbologia completamente dedicata al numero .OTTO. Ebbene, credo sia chiaro come al suo interno vi siano delle lettere coincidenti con **punti** ben precisi, punti uniti da **rette e cerchi**, in grado di creare un fitto sistema geometrico in un contesto ben preciso, delineato e finito. Vorrei sapeste ora che quelle lettere altro non sono che **iniziali** di Dei (A = Apollo, B = Bacchus, C = Charis, D = Diana, E = Erigone, F = Fortuna, G = Ganymedes, H = Hermes, I = Iovis, M = Mars, N = Neptunus, ecc ecc.), sulla cui presenza e opera così Bruno, per la prima e l'unica volta che lo fece, si esprese:

"APOLLO, MOSSO DAL FURORE DI BACCO, COSTRUISCA I PRIMI FONDAMENTI DELLA DIVINA LUCE"

facendo intuire che, per ottenere ciò, è necessario tracciare una linea AB, che va da Apollo a Bacco; poi seguitava, aggiungendo che **“Apollo circonda Bacco, il quale rimane fermo al centro.”** Continuava dicendo:

“Quindi, geometricamente, si crea un cerchio con al centro B (Bacco) e con raggio BA. La costruzione prevede che il movimento continui, mantenendo come centro A, con raggio AB, da cui la nascita di due cerchi, con due punti di intersezione, il cui punto più basso viene occupato dalla lettera D - la venerabile Diana - mentre il più alto con la lettera C, dalla soave Charis.

Di seguito, Bacco ruota intorno alle Grazie, descrivendo una circonferenza, e lo stesso fa Apollo intorno a Diana: si avranno così 2 raggi, CB e DA.....”e via dicendo.

Adesso tornate per un attimo alla descrizione dell'esperimento del Bukminster Fuller e capirete che ciò che Bruno sta descrivendo non è altro che un momento **di Cimatia non materiale, ma Mentale**. Il sigillo in questione era appunto definito “mente”, in quanto rappresentante la MENTE DIVINA in piena evoluzione e LUI assolutamente voleva che mnemonicamente, attraverso la statuificazione, tutto fosse memorizzato, poiché conscio dell'immenso potere di quel sigillo, ma soprattutto di quel simbolo in particolare. State guardando DIO, che pensando, si suddivide cimaticamente in DEI, nello stesso modo in cui un suono costringe la materia a suddividersi o conformarsi geometricamente al suo impeto. State osservando la codifica mentale di un atto senziente divino a livello geometrico. E' puro suono, destinato a diventare uomo, colibrì, pianeta, erba, galassia, virus, elettrone, stella, idrogeno, acqua, ma per prima cosa ...DEI.

Soprattutto, coprite i vostri occhi, poiché Apollo, come dice il Nolano, **“COSTRUISCE I PRIMI FONDAMENTI DELLA DIVINA LUCE”**. Ora sapete che ogni processo mentale è un suono molto speciale, poiché pura luce, come pura è la luce, se risvegliata, della nostra anima: ecco perché per l'UOMO di DIO **“La Luce contiene ogni conoscenza”**, ecco perché la materia altro non è che un pensiero di luce destinato a diventare materia fra le nostre mani (Palmieri docet).

Sì, Bruno voleva risvegliare le nostre anime immortali attraverso la sua Ars solo per un motivo: risvegliare l'uomo per riconsegnargli il suo vero potere creativo, riposto assolutamente ed esclusivamente nella forza luminosa del suopensiero immortale.

Di più ora non mi va di dire.

Michele Proclamato